

SCHIFANI

«Fecondazione occhio al blitz dei Ds»

DELLA PASQUA A PAGINA 7

«Sulla fecondazione Ds pronti al blitz»

Il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani, non crede al dialogo rilanciato da Fassino

di LAURA DELLA PASQUA

«IL dialogo con il centrosinistra? Noi siamo disponibili ma temo sia impossibile per posizioni preconcepite della maggioranza. Il partito unico dei moderati? Non lo vedo in tempi brevissimi piuttosto la priorità è rafforzare Forza Italia. I temi etici? La maggioranza è prigioniera delle forze più radicali che ha al suo interno». Il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani, ha davanti l'intervista di Prodi al Die Zeit. «Ma quale Italia schiavizzata, di quale berlusconismo come elemento negativo va parlando Prodi. E poi questo agitarsi sui conti pubblici e su una presunta emergenza, mi sembra tanto un alibi per giustificare una stangata».

Capisco che l'intervista di Prodi non possa andar giù a Forza Italia. L'Italia viene dipinta come un Paese malato di berlusconismo da curare. Continua il clima della lite?

«Prodi ritiene di essere ancora in campagna elettorale. Anzi, ch'è preoccuparsi di garantire al Paese una omogeneità di linguaggio da parte dei suoi ministri e univocità di scelte di politica economica si lascia andare a toni comiziali che danno il senso dello scarso spessore politico dell'uomo. L'Italia di Berlusconi è stata una grande Italia protagonista di grandi riforme strutturali all'interno del Paese, di

scelte coraggiose quali il contenimento della spesa pubblica con il taglio degli sprechi e la riduzione della disoccupazione al minimo storico per non parlare dell'autorevolezza e del prestigio acquisito in campo internazionale. Temo invece che quella di Prodi sarà un'Italia piccola e breve, priva di una leadership forte con un governo molto condizionato dai partiti e dove ognuno di essi tenderà sempre di più a accentuare la distinzione rispetto agli altri per acquisire maggiori consensi elettorali».

Polemica o meno sta di fatto

che ci sarà una manovra bis. Ma la Cdl non diceva che i conti erano a posto?

«Bisogna capire cosa c'è dietro la manovra bis. La mia impressione è che si voglia aumentare la pressione fiscale per finanziare la riduzione del cuneo fiscale che è al primo posto nel programma dell'Unione. Prodi e il ministro dell'Economia Padoa Schioppa continuano a dire che i conti non sono a posto ma la Finanziaria del governo Berlusconi ha avuto l'approvazione dell'Unione europea».

Ma allora c'è qualcosa che non quadra. Come mai prima Bruxelles dice che la Finanziaria di Tremonti va nella giusta direzione e ora invece sostiene che occorre un'ulteriore correzione?

«Non vorrei che Prodi si sia servito dell'imput europeo per legittimare la stangata. In 5 anni di governo, Berlusconi non ha mai avuto bisogno di una manovra bis mentre Prodi appena arrivato a Palazzo Chigi la prima cosa che fa è di mettere mano alle tasche degli italiani».

Il cambiamento di rotta non è solo in economia anche in politica estera il primo atto di Prodi è stato di ribadire il ritiro del contingente italiano dall'Iraq. Ma è oppor-

tuno ora che l'uccisione di Al Zarqawi ha

Introdotta un altro elemento di tensione in quel Paese?

«Più che di ritiro quella indicata da Prodi è una fuga che non ci fa onore. Stiamo facendo la figura di quelli che scappano dall'Iraq per la morte dei nostri militari. È uno zapaterismo all'italiana del quale già si parla in ambienti europei e americani. Ma la cosa non mi stupisce se penso che Prodi ha sempre parlato di partecipazione dell'Italia a una guerra. E questo in contrasto con D'Alema che invece ha detto che le nostre truppe sono inviate in missione di pace.

Già a suo tempo io dissi che le dichiarazioni di Prodi erano gravissime perchè mettono a ulteriore repentaglio l'incolumità dei nostri soldati esponendoli a rischi. Inoltre vengono attratte le mire terroristiche sul nostro Paese. Le dichiarazioni si spiegano con il fatto che il premier ha dovuto cedere all'estremismo di sinistra dei vari Bertinotti e Pecoraro Scanio.

Noi abbiamo sempre detto che non abbiamo partecipato all'invasione dell'Iraq ma a una missione di pace. Prodi ci pone agli occhi del terrorismo islamico come un Paese aggressore.

La morte di Al Zarfawi è un successo storico ma non mi stupirei se il terrorismo islamico potesse dar luogo a attacchi eclatanti in qualsiasi parte del mondo, come gesto di ritorsione.

Tornando alla politica estera di Prodi, il ritiro delle truppe non è stato concordato. C'è stata solo la notifica di una decisione al governo iracheno».

Il prossimo appuntamento è con il referendum. Come si sta preparando Forza Italia?

«Il partito sta organizzando una campagna elettorale intensa e capillare sul territorio con la riproposizione dei gazebo e la mobilitazione dei parlamentari. Ci sarà un impegno sia del partito che dei gruppi

parlamentari. È stato costituito un comitato per il sì. Ci sarà di grande aiuto Pera attraverso la fondazione Magna Carta».

Comunque vada il referendum, dopo è possibile pensare a una stagione di dialogo con il centrosinistra sulle riforme?

«Innanzitutto sono convinto che prevarrà il sì al referendum perchè è un passo in avanti verso la semplificazione dello stesso sistema istituzionale. Quanto al dialogo sui grandi temi, noi non ci siamo mai tirati indietro. Voglio ricordare che abbiamo fatto quelle stesse proposte che erano emerse nella Bicamerale come il Senato delle regioni, i poteri del Capo dello Stato, la norma antibaltone. Ma su queste stesse proposte ci siano sentiti dire un no dal centrosinistra che corrispondeva a una pregiudiziale verso la Cdl. Sono dell'idea che sulle riforme istituzionali bisogna trovare il massimo del consenso ma per parlare occorre essere in due. Se passa il sì qualsiasi possibilità di miglioramento può essere affrontata nel dialogo».

Il dialogo è possibile anche sui temi economici, a cominciare dalla Finanziaria?

«Per i temi economici la vedo difficile. Mentre i temi costituzionali sono neutrali, non corrispondono a logiche partitiche, le misure di politica economica rispondono a diverse concezioni della mac-

china statale. Se il centrosinistra farà scelte in controendenza: più stato e meno mercato, la reintroduzione delle imposte su successioni e donazioni, l'uso della leva fiscale per risolvere problemi di politica economica, diremo un no secco.

Ma sono convinto che su questi temi la maggioranza avrà grandi problemi a mettere d'accordo le sue diverse anime».

Il segretario dei Ds Fassino ha rilanciato il dialogo sulla fecondazione. Che ne dite?

«Fassino dice che per cambiare la legge sulla fecondazione non pensa a un

colpo di mano ma la mia impressione è che la sua intenzione è di stravolgere l'impianto della legge. Ed è ciò che noi non vogliamo. Per noi sono principi invalicabili la tutela dell'embrione come espressione della vita, e il divieto dell'eterologa. Ci sono dei punti marginali che possono essere migliorati ma ho la sensazione che l'Unione voglia riaprire il tema perchè spinta a ciò dalle componenti della sinistra estrema della sua coalizione. Vorrei ricordare che la legge su fecondazione è stata votata dalla Cdl insieme alla Margherita».

Insomma così com'è per voi va bene. Gli aggiustamenti non possono che essere marginali, o no?

«La legge contiene aspetti meritevoli di approfondimento. Noi abbiamo preferito dare una normativa al Paese per evitare che si rimanesse nell'anarchia totale, consapevoli del fatto che alcuni approfondimenti sono possibili. L'apertura di Fassino però è tutt'altro. Lui vuole arrivare a filosofie diverse.

Non mi stupisco se la Bindi apre ai pacs. L'ala moderata e cattolica non c'è più nell'Unione perchè fagocitata da una maggioranza più vicina a posizioni radicali».

Dopo il referendum si aprirà dentro la Cdl un periodo di riflessione e di riorganizzazione?

«A me sembra prioritaria l'esigenza di rafforzare ulteriormente Forza Italia attraverso i congressi autunnali e la selezione di una nuova classe dirigente. FI è una risorsa che va alimentata. A livello locale i congressi portano a una rifezione della classe dirigente con aperture alla società civile.

Per la Cdl si guarda al progetto del partito unico dei moderati ma lo vedo avviato in tempi non brevissimi».

Va riaperto il tema della leadership della Cdl?

«La leadership non è in discussione, è di Berlusconi».

Il blitz della Cdl al Senato e il giuramento

della Menapace. Come è maturato?

«Abbiamo voluto evitare un'offesa alle forze armate. la scelta dell'Unione era scellerata perchè al di là delle qualità morali e politiche della candidata Menapace, le sue convinzioni erano completamente antitetiche al comune sentire della maggioranza degli italiani. Poi in un momento in cui le nostre truppe di pace sono impegnate all'estero, questa scelta avrebbe costituito un'offesa al sacrificio e all'impegno dei nostri giovani. Abbiamo

votato il dipietrista De Gregorio che per la sua storia, le sue convinzioni e le sue dichiarazioni ci dava la massima garanzia che la commissione avrebbe avuto un rappresentante che si sarebbe mosso in piena sintonia con il comune sentire del Paese. Avremmo potuto evitarlo e lasciare all'Unione questa scelta infelice per attaccarla all'indomani ma il senso di responsabilità ci ha portato a evitare che le nostre forze armate non si sentissero tutelate dagli organismi parlamentari».